

## **LA SALUTE E GLI ACCERTAMENTI SANITARI** di Lidiano Balocchi 7/5/2003

Recentemente dall'indagine conoscitiva pubblicata in queste pagine abbiamo saputo che molti dipendenti da molti anni non si sottopongono a visita di controllo, forse per negligenza loro o forse per mala organizzazione dell'istituzione. Quindi né il dipendente, né il datore di lavoro adempiono agli obblighi di legge circa la salute dei lavoratori.

Altrettanto recentemente il Corpo con la collaborazione di un istituto di ricerca privato ha proposto ai suoi dipendenti "Accertamenti sanitari facoltativi ...". Ora, leggendo tutte le premesse che accompagnano e spiegano il progetto, si capisce bene che è una ricerca finalizzata allo studio di qualche cosa per conto di qualcuno, ma poco o nulla ne ricaverà l'individuo che vi si sottoporrà. Di queste ricerche o simili in passato ve ne sono state altre. Io ho aderito a tutte, ma tutte si sono limitate all'anamnesi, a certe analisi del sangue e delle urine, all'elettrocardiogramma e a soffiare in un tubo. Poi, se tra questo universo campione fossi rientrato nella percentuale più ristretta, sarei passato ad analisi più mirate. E' pur vero che tutte sono accertamenti sanitari, ma messo così possono risultare più utili gli accertamenti fatti presso l'IPA, istituto sanitario del Comune di Roma. Almeno con quei medici si può finalizzare, dopo una visita generale, la ricerca degli acciacchi personali.

Studiare in modo ancor più approfondito quanto incida l'inquinamento sul dipendente vigile urbano è utile; di sicuro poi vi è ancora molto da sapere. Ma domando: perché da anni ci si limita a quello e non si cerca anche nella direzione di quanto influisce, cosa provoca sulla salute il modo di organizzare il lavoro, il modo di organizzare la vita quotidiana ai fini del lavoro, dopo aver lavorato in turni sempre diversi, il tutto magari combinato con l'inquinamento?

Ora se ciò si facesse, si conseguirebbe la certezza che alcune malattie dell'apparato digerente, del sistema nervoso – per esempio - hanno origine da quel tipo di lavoro, da quel modo di lavorare e dovrebbero essere quindi riconosciute "a causa del servizio", malattie professionali. Infatti se uno è ammalato di colite, per dirne una, e dopo alcuni anni di vita da vigile urbano non è più in condizione di andare a pranzo al ristorante come prima e come tutti, una menomazione l'ha subita.

Ecco, perché tutto questo non si fa o non si vuole iniziare farlo? Se mai ci si presentasse davanti ad una commissione medica composta di militari per averne il riconoscimento, essa non la prenderebbe in considerazione, perché i testi di riferimento non la trattano.